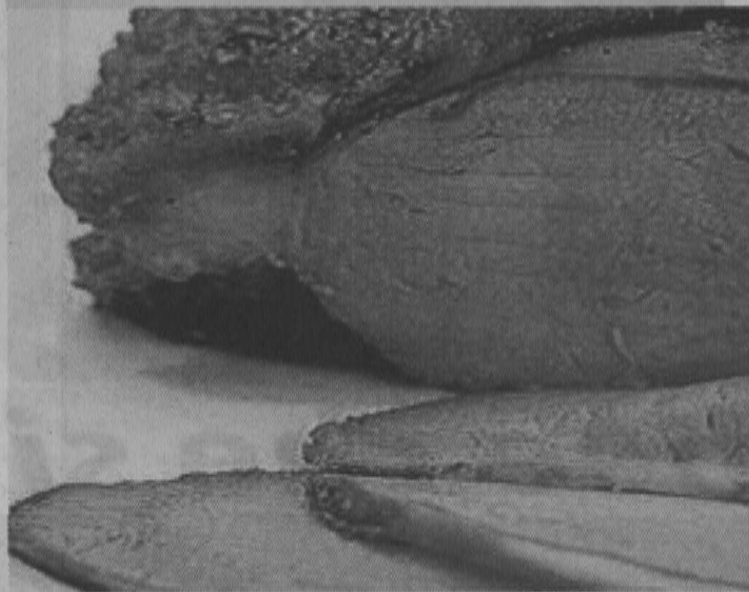




UN PRODOTTO «FANTASMA»

● La carne di bufala è un prodotto fantasma. Nel senso che non si trova in commercio, tranne che nel comprensorio dei quattro comuni lepini. Eppure, stando a uno studio realizzato alcuni anni fa dall'Università di Cassino per conto della Camere di commercio di Latina e Frosinone, avrebbe la possibilità di conquistare il 10% del mercato nazionale della carne. Come? Basterebbe creare appunto il prodotto per attivare un



giro d'affari di almeno una decina di milioni di euro. Anche se, sottolinearono i ricercatori dell'Università di Cassino, non basta crearlo, il prodotto, sarebbe necessario anche investire nella ricerca e nella pubblicità per vincere la sfida. In tal senso la Camera di Commercio di Latina si era anche mossa: aveva costituito il Coprob (Consorzio produttori bufalini) allo scopo per l'appunto di promuovere la lavorazione della carne bufalina e aveva avviato una serie di iniziative per lo sviluppo del comparto. Anche il comune di Priverno si era attivato organizzando un convegno sul tema. Ma non è successo nulla. Il vero problema sono le resistenze degli allevatori cui conviene di più produrre latte che carne. Carne che, evidenziarono gli stessi studiosi dell'Università di Cassino, si potrebbe anche esportare. Per esempio, nei paesi europei, come il Belgio dove sembra che la domanda sia molto alta.